

Da: *Giovanni Anselmo, Richard Long, Per Kirkeby*, a cura di Rudi Fuchs, catalogo della mostra (Rivoli-Torino, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, 19 dicembre 1984 - 1 marzo 1985), Regione Piemonte, Torino [1984?], pp. 12-19.

Richard Long (Bristol, 1945)

Dal 1968 numerose mostre in gallerie private (fra cui Konrad Fischer, Düsseldorf; Gian Enzo Sperone, Roma; Art and Project, Amsterdam; Sperone Westwater Fischer, New York; Anthony d'Offay Gallery, Londra; Tucci Russo, Torino) e in spazi pubblici (Haus Lange, Krefeld; Museo di Mönchengladbach; Whitechapel Art Gallery, Londra; Museum of Modern Art, New York; Stedelijk Museum, Amsterdam; Kunsthalle, Berna; National Gallery, Melbourne; Arnolfini Gallery, Bristol; Van Abbemuseum, Eindhoven; Ink, Zurigo ed altre sedi espositive).

Nel 1976 espone alla Biennale di Venezia nel Padiglione inglese.

Principali cataloghi: Van Abbemuseum, Eindhoven, 1979.

La mia arte parla del lavoro nel vasto mondo, ovunque, sulla faccia della terra.

La mia arte ha per tema i materiali, le idee, il movimento, il tempo.

La bellezza di oggetti, pensieri, luoghi ed azioni.

La mia opera parla dei miei sensi, dei miei istinti, della mia dimensione e del mio impegno fisico.

La mia opera è reale, non illusoria o concettuale. Tratta di pietre reali, tempo reale, azioni reali.

La mia opera non è urbana, e neppure romantica. È la collocazione di idee moderne nei soli posti capaci di accoglierle. Il mondo della natura sorregge il mondo industriale. Uso il mondo come lo scopro.

La mia arte può essere remota o decisamente pubblica, poiché tutte le opere e tutti i luoghi sono uguali.

La mia opera è visibile o invisibile. Può essere un oggetto (da possedere) o un'idea portata avanti e condivisa ugualmente da chiunque ne sia a conoscenza.

Le mie fotografie sono fatti che forniscono la giusta accessibilità ad opere remote, solitarie o altrimenti non riconoscibili. Alcune sculture vengono viste da pochi, ma possono essere note a molti.

Le mie sculture all'aperto e le situazioni spaziali percorribili non sono soggette a possesso e proprietà. Mi piace il fatto che le strade e le montagne siano territorio comune, pubblico.

Le mie sculture all'aperto sono luoghi. Il materiale e l'idea sono del luogo; la scultura ed il luogo

sono tutt'uno. Il luogo è la distanza che si può abbracciare con l'occhio dalla scultura. Il luogo per una scultura viene scoperto camminando. Alcune opere sono una successione di luoghi particolari lungo un percorso, per esempio le *Pietre Miliari*. In quest'opera il camminare, i luoghi e le pietre hanno tutti uguale importanza.

Il mio talento di artista è quello di camminare attraverso una brughiera, o di porre a terra una pietra.

Le mie pietre sono come granelli di sabbia nella vastità del paesaggio.

Amo l'arte semplice, pratica, commovente, silenziosa, vigorosa. Amo la semplicità del camminare, la semplicità delle pietre.

Amo i materiali comuni, qualsiasi cosa sia a portata di mano, ma specialmente le pietre.

Amo l'idea che le pietre sono ciò di cui è fatto il mondo, Amo gli strumenti semplici cui viene dato il tocco dell'arte. Amo la sensibilità senza tecnica.

Amo il modo in cui il grado di visibilità e di accessibilità della mia arte è controllato dalle circostanze ed anche la misura in cui essa può essere pubblica o privata, posseduta o non posseduta.

Amo usare la simmetria degli schemi fra tempo, luoghi e tempo, fra distanza e tempo, fra pietre e distanza, fra tempo e pietre.

Scelgo linee e cerchi perché sono loro che fanno tutto.